

## Biografia di Norberto Marchi

Norberto Marchi, nato a Milano nel 1914, si stabilisce a Cantù nel 1939.

Si diploma Maestro d'Arte a Parma nel 1943.

Nel 1940 assume l'incarico di insegnante di Tecnologia e Disegno Professionale del Mobile e, dal 1960 al febbraio 1976, quello di preside dell'Istituto Statale d'Arte di Cantù.

La sua direzione è stata caratterizzata da rigore, competenza, profonda preparazione professionale e pedagogico-didattica negli ambiti specifici di formazione della scuola.

Negli indirizzi scolastici dell'arredamento, attraverso obiettivi didattici finalizzati ad una formazione professionale adeguata alle trasformazioni tecnologiche in atto nella produzione e attenta all'evoluzione della cultura progettuale del mobile, ha indirizzato la didattica verso scelte formative e culturali fondate sul rigore metodologico del rapporto tra il disegno progettuale del mobile, la sua tecnologia costruttiva e le verifiche di laboratorio come momenti significativi di sperimentazione e conoscenza. Nella scuola, sotto il suo insegnamento, ma anche nella funzione di direttore, con la finalità non secondaria, di rinnovare l'artigianato nella sua produzione e nelle sue strutture, si sono formati moltissimi artigiani, operatori e tecnici del settore del mobile che hanno operato e operano nel territorio canturino e della Brianza mobiliera.

Alla fine degli anni 60 assume la direzione per la riapertura dell'Istituto Statale d'Arte di Monza. Dal 1976 al 1983 ricopre la carica di direttore del Centro di Formazione Professionale per il Mobile di Cantù, per il quale ha coordinato l'impostazione didattica e formativa.

Dal 1963 al 1971 è stato collaboratore e relatore ufficiale ai congressi nazionali dell'ANDISA Associazione Nazionale Direttori Istituti e Scuole d'Arte).

Dal 1977 al 1993 è nominato dal Dipartimento della Pubblica Educazione del Canton Ticino membro e poi presidente della commissione per esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nei Licei Cantionali Ticinesi.

Ha tenuto corsi a contratto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (A.A. 1981-82, 1982-83) e ai Corsi Superiori di Disegno Industriale di Firenze (A.A. 1963-65) e di Venezia (A.A. 1964-66), lezioni e seminari in scuole e corsi specialistici, relazioni a molti convegni.

Alla scuola e alla ricerca in campo formativo ha dedicato le sue energie migliori e un impegno costante contraddistinto da profonda passione. Lo si può evincere anche dai suoi incarichi, interessi e discorsi degli anni successivi all'abbandono dell'attività presso l'Istituto d'Arte, non solo per gli studi che conduceva e per le proposte formative indicate e attuate nel territorio canturino, ma anche per le animate conversazioni che avevano la scuola come riferimento centrale. Conoscitore e interessato alla storia dell'arte e del design, dialogare con lui significava acquisire conoscenze di dettagli ed elementi singolari di alcune opere e poetiche artistiche. Non ha trascurato l'attività progettuale di designer di arredamenti e mobili dai caratteri essenziali e razionali in cui la forma è strettamente connessa alla tecnica esecutiva e alle proprietà costruttive ed espressive del materiale.

Con metodo austero ed intransigente ha progettato e fatto realizzare, dalla fine degli anni 50 ai primi anni 60, nei laboratori della Scuola d'Arte di Cantù, tutti gli arredi e le attrezzature scolastiche per la nuova sede della scuola.

Ha svolto l'attività di disegnatore e di consulente per aziende del mobile, in particolare per la Ambrosini Mobili di Cantù, collaborando anche con Gio Ponti.

Studioso ed esperto riconosciuto di tecnologia del legno e del mobile, ha scritto sull'argomento alcuni testi che hanno costituito un approfondito punto di riferimento per l'insegnamento e per ricerche didattiche: Tecnologia del Legno, Marsilio Editori, Padova 1966, s.e. 1979; Il Mobile in Legno, Editrice La Scuola, Brescia 1989. Riviste specializzate hanno pubblicato suoi saggi tecnici riguardanti argomenti riferiti alla progettazione ed alla produzione del mobile, e soprattutto negli anni

50 diversi suoi progetti di mobili e arredi. Tra questi ultimi sono da ricordare molti negozi siti nel centro di Cantù.

Per il Museo di Cantù Centro di documentazione per l'artigianato e le arti industriali nel 1978 ha curato la pubblicazione del testo: Museo di Cantù, inerente lo statuto dell'associazione.

Consulente e coordinatore, negli anni 1989-90, della Commissione dell'Osservatorio Tecnologico del Mobile costituita presso il Centro di Cultura Scientifica Alessandro Volta di Como, in collaborazione con il CNR.

Sempre per il Centro Volta di Como, negli anni 1993-94, è stato membro della Commissione di studio per la formazione universitaria del settore Legno-Mobile.

Componente della Giuria Internazionale del quarto (1961) e sesto (1965) Concorso Internazionale e Selettiva del Mobile di Cantù. Membro tecnico della commissione mobili della XII Triennale di Milano del 1960, per la quale ha svolto un ruolo di collaboratore esterno, dal 1951 al 1968, per diverse rassegne.

Socio effettivo ADI (Associazione per il Disegno Industriale) dal 1962 fino agli anni 70.

Responsabile tecnico del GIMA (Gruppo Mobiliari Artigiani di Cantù) dal 1957 al 1960. In tale ruolo elabora nel 1960 il formulario Norme tecniche per la costruzione del mobile di Cantù e partecipa, sempre nello stesso anno, con un proprio progetto di mobile componibile alla XII Triennale di Milano.

Opere didattico-sperimentali realizzate nella scuola durante la sua direzione, sono state esposte alla X, XI e XII Triennale di Milano. Nel 1951 viene esposto alla IX Triennale di Milano il progetto di Norberto Marchi e Romano Barocchi per un tecnologico e innovativo tavolo allungabile eseguito nei laboratori della Scuola d'Arte di Cantù da Giovanni Tosetti con la collaborazione di Costante Pedroni. È stato membro dal 1957 al 1960 del comitato di redazione della rivista Il Mobile Italiano, diretta da Carlo De Carli. Ha pubblicato sulla rivista numerosi articoli riferiti all'artigianato del mobile di Cantù, all'Istituto d'Arte per l'arredamento di Cantù, all'analisi della produzione di mobili scandinava.

È stato membro del Comitato Scientifico della Galleria del Design e dell'Arredamento di Cantù dal 1997 al 2002. Per il CLAC (Centro Legno e Arredo di Cantù) ha istituito e coordinato alla fine degli anni 90 un corso FSE (Fondo Sociale Europeo) per Tecnici del Mobile.

Nel 1995, per l'Ente Qualità Cantù, ha coordinato la mostra Gli anni della Selettiva con la presentazione di mobili inediti realizzati riprendendo i progetti originali partecipanti nelle varie edizioni al Concorso Internazionale (1955-75) e mai eseguiti.

Era un appassionato fotografo. Nel dicembre 1987 alla Biblioteca dell'Istituto d'Arte di Cantù si è tenuta una sua mostra di fotografie.

Ha tenuto diverse rassegne espositive e mostre di suoi disegni e opere artistiche.

Tra le sue passioni annoverava anche quella per la montagna.

Era permeato da una formazione fondata sulla razionalità del pensiero e del ragionamento che esercitava nelle sue analisi, nelle sue lezioni, nei suoi scritti e nei colloqui personali. Evidenziava sia un'acuta intelligenza critica nel cogliere il nucleo essenziale di una determinata situazione, sia una dichiarata vivacità propositiva che esplicitava in interventi pubblici e articoli, talvolta profondamente critici, relativi alle problematiche urbane, sociali, economiche e civili di Cantù, ma soprattutto in relazione allo sviluppo dell'artigianato e dell'industria del mobile in Brianza, esercitando in tal senso un ruolo di riferimento.

Nel dicembre 2005, l'Istituto d'Arte di Cantù gli ha intitolato la biblioteca realizzando in essa una mostra e ha pubblicato un libro monografico inerente i vari aspetti del suo operare.

È tra i Cittadini Benemeriti di Cantù.

È deceduto a Cantù nel 2002.